

DOPO LE APERTURE AL PD DEL COORDINATORE MDP

Legge elettorale primo freno al dialogo fra Renzi e Speranza

ROMA. A Roberto Speranza, coordinatore di Mdp, il segretario dem risponde: «Discutiamo, ma di cose concrete, dagli 80 euro alla sanità». Però sulla legge elettorale, no. Non c'è lo spazio per modifiche, la sinistra si tolga dalla testa di cambiare il cosiddetto Ro-

satellum: «Sembra di volere ripartire daccapo, azzerare tutto». «Mdp è in difficoltà e cerca una sponda tra i miei avversari interni», dice ancora Matteo Renzi.

CASADIO E CIRIACO
ALLE PAGINE 6 E 7

Mdp-Pd, i big spingono Renzi al dialogo ma è subito la guerra del Rosatellum

Il segretario dem a Speranza che chiede di trattare: discutiamo, senza azzerare la legge elettorale Franceschini-Orlando: guai spezzare il filo. Bersani: le risposte arroganti mettono la parola fine

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Si potrebbe dire "ma come, dopo tutto quello che ci avete detto come si fa a dialogare", dopo che avete definito Renzi il male assoluto...». E infatti Renzi non lo dimentica. Però assicura che guarda «il bicchiere mezzo pieno», non vuole sbattere subito la porta in faccia ai demoprogressisti. Quindi a Roberto Speranza, coordinatore di Mdp, che con un'intervista a *Repubblica* ha proposto un confronto con il Pd e una trattativa sulle questioni in campo, dalla nuova legge elettorale - che domani sarà votata nell'aula del Senato per l'ok definitivo - alla manovra economica, il segretario dem risponde: «Discutiamo, ma di cose concrete, dagli 80 euro alla sanità...». Però sulla legge elettorale, no. Non c'è lo spazio per modifiche, la sinistra si tolga dalla testa di cambiare il cosiddetto Rosatellum: «Sembra di volere ripartire daccapo, azzerare tutto» è la replica di Renzi in tv a "In 1/2 ora".

La prova di dialogo tra demoprogressisti e dem ha nella legge elettorale il primo, durissimo scoglio. Anche se nel Pd si salda l'asse tra i ministri dei Beni culturali e della Giustizia, Dario Franceschini e Andrea Orlando. Entrambi chiedono di non interrompere il filo del dialogo, entrambi avvertono Renzi che senza un centrosinistra largo e quindi alleanze con Giuliano Pisapia e anche con Mdp, si consegna il paese a Berlusconi o a Grillo. Twitta Franceschini: «La proposta di Speranza e la risposta di Renzi ricostruiscono un filo di dialogo. Nessuno lo spezza o vincerà la destra». Orlando, che ha sfidato Renzi alle ultime primarie, fa pressing perché ci sia subito un incontro tra i capigruppo dem e quelli di

Mdp. Sulla stessa linea il capogruppo, Luigi Zanda («Il filo del rapporto con il Pd si può e si deve riannodare») così come Gianni Cuperlo, leader di Sinistra dem.

Ma ai demoprogressisti le reazioni renziane non sono piaciute affatto. Dopo la dichiarazione di Ettore Rosato sul Rosatellum, la legge elettorale a cui ha dato il nome, che non si tocca, Bersani su Facebook avverte: «C'è da augurarsi che le risposte siano serie e non arroganti e propagandistiche. Sarebbe un punto di non ritorno». «Sconfortante», definisce la capogruppo di Mdp, Cecilia Guerra il niet di Renzi sulla legge elettorale.

A sinistra l'apertura di Speranza non è piaciuta a molti. D'Alema e i dalemiani derubricano in fretta la pratica. «Deludente la risposta di Renzi. Serve un campo alternativo», afferma Massimo Paolucci, eurodeputato, dalemiano di ferro. E il segretario di Sinistra italiana, Nicola Fratoianni rincara: «Di tattica si muore. Anche basta #sinistra». I malumori e i dubbi sono tanti. In Mdp l'opinione è che se i big del Pd non riescono a fare cambiare rotta a Renzi, il confronto è già finito prima di cominciare. Oggi Mdp riunisce il coordinamento. Tra oggi e domani assemblea di Campo progressista a Milano con Pisapia. Tra i due gruppi della sinistra, divisi sul rapporto con il Pd, domani colloqui e mini vertici. Consapevolezza comune: un centrosinistra diviso è perdente.

